

demot

03

Corpi Civili di Pace

www.mattiacivico.it

demo

attività e proposte
di un consigliere
democratico

XIV legislatura

Questo è il terzo numero di "Demo".

Chi desiderasse ricevere i numeri precedenti,
può richiederli a:

cons. Mattia Civico
c/o Gruppo consiliare PDT
via Torre Verde, 18 – 38122 Trento
tel: 0461-227340
civicom@consiglio.provincia.tn.it

► PREMESSA

*“Ho coltivato l’ideale di una **società democratica e libera** in cui tutte le persone vivono insieme in armonia e con pari opportunità. È un ideale per il quale spero di vivere e che mi auguro di raggiungere. Ma, se sarà necessario, è un ideale per il quale sono pronto a morire.”*
(Nelson Mandela – 20 aprile 1964)

I recenti accadimenti nel Nord-Africa, in Tunisia, Egitto e Libia ci ricordano che **la pace, la libertà, la democrazia** per molti popoli sono un bene primario ancora da affermare e da conquistare.

Rispetto a questo obiettivo ogni comunità è coinvolta e chiamata alla **corresponsabilità**.

Questo numero di Demo è dedicato all’illustrazione del disegno di legge che ho depositato a fine febbraio 2011 e che ha come obiettivo **il sostegno ai Corpi Civili di Pace**, convinto che la nonviolenza sia una strada da percorrere con più coraggio e fiducia.

Mattia Civico
consigliere provinciale



► PERCHÈ UNA LEGGE PER SOSTENERE I CORPI CIVILI DI PACE?

La nostra Provincia è **un territorio di confine**, che appartiene ad una regione di confine, che ha conosciuto conflitti, tensioni, crisi.

È una comunità che ha in sé molte appartenenze e provenienze diverse, che **include e valorizza minoranze** e che riconosce nella propria complessità un punto di forza.

Vi è quindi nel nostro patrimonio genetico **la tensione alla comprensione del conflitto** e alla sua trasformazione in una dimensione nonviolenta.

Non stupisce quindi che la nostra terra sia generosa e attenta nei confronti di quei popoli che vivono contraddizioni, crisi e guerre. Abbiamo la concreta percezione e consapevolezza che **il destino degli altri non è una responsabilità solo degli Stati o delle Istituzioni**: la pace, l'affermazione ovunque dei diritti umani e delle condizioni di sicurezza, sono obiettivi che possono e in una qualche misura devono coinvolgere **ogni singola persona e ogni comunità**.

L'impegno della Provincia sul fronte della cooperazione internazionale, la presenza di molti missionari trentini nel mondo, la disponibilità di molti volontari giovani e meno giovani ad impegnarsi per accompagnare e condividere processi di emancipazione di popoli altri, l'investimento e l'im-

pegno che esprimono le molte associazioni aderenti al Forum Trentino della Pace e dei Diritti Umani, le proposte formative per la promozione della cultura della pace, sono alcuni segni concreti che siamo **una comunità capace di abitare i confini** e disponibili ad attraversarli per renderli più leggeri.

In Trentino ed in Italia non sono poche le persone che sospendono la propria attività lavorativa, i propri studi, il “normale corso” della propria vita, per **dedicare tempo ed energie ad attività di risoluzione nonviolenta dei conflitti** in contesto extraprovinciale. Vi è inoltre una significativa presenza di realtà associative che supportano l’attività all’estero di questi volontari e che hanno maturato la capacità di progettare **interventi precisi e seri**.

La proposta di legge di cui sono primo firmatario e che ho condiviso con tutto il gruppo consiliare del PD, con i colleghi Lunelli e Bombarda, mira a **riconoscere le attività dei Corpi Civili di Pace** sostenendo i volontari che svolgono questa specifica attività, promuovendo attività di formazione e attivando progetti di intervento nonviolento in contesti di conflitto.

► CHI SONO I CORPI CIVILI DI PACE?

I **Corpi Civili di Pace** sono una realtà in molta parte d'Europa: sono gruppi e singole persone che lavorano con preparazione e competenza nell'ambito della prevenzione e della ricomposizione dei conflitti, usando principalmente lo strumento della relazione e della condivisione per l'esercizio di forme di **diplomazia popolare nonviolenta**.

Possiamo immaginare i Corpi Civili di Pace come un gruppo organizzato di persone, preparate ad intervenire con metodi nonviolenti nelle diverse fasi di un conflitto:

- a) **prima dello scoppio della violenza armata**: per leggere il conflitto, costruire relazioni di fiducia, supportare chi già lavora per una soluzione nonviolenta, attirando l'attenzione dell'opinione pubblica locale ed internazionale;
- b) **durante la fase acuta del conflitto**: per abbassare il livello di violenza, interponendosi ed affiancandosi a chi più subisce gli effetti distruttivi della guerra;
- c) **dopo il conflitto**: per ricostruire relazioni tra le parti e porre i presupposti per il dialogo e la riconciliazione.

► COSA FANNO?

Intervengono sul conflitto cercandone la trasformazione e la risoluzione con una modalità nonviolenta: hanno come obiettivo la riconciliazione e quindi **operano con tutte le parti in lotta** senza schierarsi se non contro l'ingiustizia.

L'importanza di una presenza nonviolenta in contesto di conflitto è ormai evidente ed è riconosciuta e sottolineata anche da numerosi passaggi politici e normativi in contesto nazionale ed europeo.

Il **ruolo dei civili**, lo dimostra anche l'esperienza italiana a partire dagli anni 90, si è trasformato divenendo sempre più attivo e reclamando per sé il ruolo di **protagonisti della gestione dei conflitti**, invece che spettatori passivi o vittime.

L'esperienza di questi ultimi anni mette in evidenza come la presenza nonviolenta, disarmata e organizzata di cittadini internazionali in territorio di conflitto ha come effetto **l'abbassamento della conflittualità e l'innalzamento delle condizioni generali di sicurezza**: presupposti indispensabili per poter facilitare interventi di cooperazione internazionale e di promozione dello sviluppo locale.



► UNA LUNGA STORIA

1992: il Segretario Generale dell'ONU Boutros Ghali ha proposto una Agenda per la Pace, poi approvata dalla Assemblea Generale, in cui si contemplanò forme di intervento civile nei conflitti con funzioni di assistenza umanitaria, monitoraggio dei diritti umani, costruzione della fiducia, rimpatrio dei profughi, smobilitazione degli eserciti, ricostruzione amministrativa e dei servizi. Ghali prospettò inoltre la creazione di corpi nazionali di volontari.

1992: approvazione in Italia della legge n. 180 che prevede lo stanziamento di fondi per consentire all'Italia la partecipazione a iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale.

1994: Risoluzione 49/139b della Assemblea Generale dell'ONU per la istituzione dei Caschi Bianchi dell'ONU, corpo di volontari civili.

1995: Alex Langer, in sede di Parlamento Europeo, inserisce nel rapporto Boulanger-Martin del Parlamento Europeo la proposta di istituzione di un Corpo Civile di Pace Europeo, aperto alla partecipazione dei cittadini: "un primo passo per contribuire alla prevenzione dei conflitti potrebbe consistere nella creazione di un Corpo Civile Europeo della Pace (che comprenda gli obiettori di coscienza) assicurando la forma-

zione di controllori, mediatori e specialisti in materia di soluzione dei conflitti”.

1998: approvazione della nuova normativa sulla obiezione di coscienza in Italia con legalizzazione del servizio civile all'estero- caschi bianchi.

1999: nuova raccomandazione del Parlamento Europeo in cui viene proposta l'Istituzione del Corpo Civile Europeo ed uno studio preliminare di fattibilità dello stesso ad opera Consiglio dei Ministri Europeo all'interno della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC).

Si raccomandava inoltre di attivare una struttura minima e flessibile, al solo fine di censire e mobilitare sia le risorse delle Organizzazioni Non Governative, sia quelle messe a disposizione degli Stati e di concorrere, eventualmente, al loro coordinamento. Il Parlamento indica come **esempi concreti delle attività del CPCE** intese a creare la pace: la mediazione e il rafforzamento della fiducia tra le parti belligeranti, l'aiuto umanitario, il disarmo e la smobilitazione degli ex combattenti e il sostegno agli sfollati, ai rifugiati e ad altri gruppi vulnerabili, il ricupero e la ricostruzione, la stabilizzazione delle strutture economiche, il controllo e il miglioramento

della situazione relativa ai diritti dell'uomo e la possibilità di partecipazione politica, la sorveglianza e l'assistenza durante le elezioni, l'amministrazione provvisoria per agevolare la stabilità a breve termine, l'informazione e la creazione di strutture e di programmi in materia di istruzione intesi ad eliminare i pregiudizi e i sentimenti di ostilità e campagne d'informazione e d'istruzione della popolazione sulle attività in corso a favore della pace.

La composizione proposta dal Parlamento Europeo riguardo al **Corpo di Pace Civile Europeo** consta di due elementi:

1. **un nucleo costituito da personale qualificato** a tempo pieno che svolgerà compiti di gestione ed assicurerà la continuità (vale a dire un segretariato con compiti di amministrazione e gestione, assunzione, preparazione, intervento, rapporto di fine missione e collegamento);
2. **un gruppo costituito da personale specializzato** da destinare alle missioni, chiamato a compiere missioni specifiche, assunto a tempo parziale o con contratti a breve termine in qualità di operatori sul terreno.

▶ ALCUNE TESTIMONIANZE

Riporto in questa sezione alcuni scritti di persone che sono o sono state impegnate nelle attività di Corpi Civili di Pace.

Tengo a precisare, per rispetto della loro storia e del loro impegno, che vi è **una condivisione e sintonia che va ben oltre le appartenenze politiche o partitiche**: il loro scrivere è un regalo che aiuta a comprendere quanto la realtà dei Corpi Civili di Pace sia concreta e attiva.

Di questo e tanto altro li ringrazio davvero.

ZONA HUMANITARIA

NUEVA ESPERANZA
EN DIOS

TERRITORIO EXCLUSIVO
DE LA POBLACION CIVIL
CAVIDA



► IN COLOMBIA, ACCANTO AGLI ATTIVISTI NONVIOLENTI

di Sara Ballardini

Tante volte mi è stato ripetuto: la nonviolenza e il sostegno alla società civile sono due elementi fondamentali per una risoluzione duratura dei conflitti armati.

Per questa ragione, quando si è presentata l'occasione di vedere queste teorie messe in pratica, l'ho colta al volo, con entusiasmo e fiducia. E in effetti le mie aspettative non sono state deluse: come volontaria di **Peace Brigades International (PBI)** ho dedicato due anni all'accompagnamento nonviolento ad attivisti, difensori di diritti umani minacciati, in zona di guerra (in Colombia). Ho avuto l'opportunità di vedere agire nella pratica principi come la nonviolenza, la non ingerenza, l'imparzialità. Condividere tante giornate al fianco di attivisti colombiani mi ha fatto scoprire come la società civile trova la forza e la capacità di organizzarsi, nonostante il conflitto. Sono contadini, avvocati, femministe, madri, figli, educatori, studenti, ...

Ognuno con il suo particolare vissuto e punto di vista si attiva per contribuire alla risoluzione del conflitto. Accompagnandoli, ho scoperto quanto sia pericoloso esigere il rispetto dei diritti umani in un paese in guerra; ascoltandoli e vedendoli in azione ho trovato conferma di quanto possa essere efficace un movimento civile nonviolento.

Per queste ragioni, mi sembra fondamentale l'apporto di tante organizzazioni di accompagnamento internazionale che, come PBI, trovano nello "stare accanto" agli attivisti locali una forma efficace di protezione.

Con uno straniero al lato, tanti difensori di diritti umani minacciati hanno la possibilità di svolgere il proprio lavoro con più tranquillità. Non è solo questione di presenza fisica: le mie giornate con PBI sono state scandite da attività diverse, che andavano dall'accompagnamento degli attivisti agli incontri con autorità per far conoscere il nostro lavoro e quello dei nostri "accompagnati".

Affinché la presenza fisica sia efficace, è fondamentale che ci sia **un costante interesse e appoggio da parte della comunità internazionale**; una parte fondamentale del mio tempo con PBI è stata proprio dedicata alla ricerca di rinforzare sempre più questa "rete" internazionale.





▶ LA PACE NASCE DALLA CONDIVISIONE

di Fabrizio Bettini

Raccontare cos'è un Corpo Civile di Pace non è semplice... e men che meno è facile realizzarlo!

Operazione Colomba cerca di camminare su questa strada da 19 anni: è un servizio della Comunità Papa Giovanni XXIII, ed è aperta a tutte quelle persone che vogliono sperimentare con la propria vita che la forza della nonviolenza è l'unica strada per ottenere una Pace fondata sulla verità e la giustizia.

Il nostro intervento vuole essere:

nonviolento: cerchiamo sempre l'incontro con chi sta "dall'altra parte", mettendo in campo strumenti che hanno lo scopo non di annientare, ma di colpire nella coscienza.

L'obiettivo ultimo infatti è la liberazione dell'oppresso e dell'oppressore;

di condivisione: la nostra azione parte dalla condivisione concreta della vita con le persone, i civili, che sono le prime vittime di ogni conflitto;

neutrale, o meglio "equivicino": prendiamo posizione rispetto alle ingiustizie, ma non giudichiamo le parti in conflitto. Questo ci permette di mantenere aperte le porte del dialogo con tutti.

In questi anni siamo stati presenti in diverse situazioni di conflitto con il primo obiettivo di proteggere le vittime, met-

tendo loro a disposizione una scorta disarmata, vivendo le loro stesse paure, condividendo i loro disagi, dando voce alle ingiustizie che subiscono e offrendoci come ponte di dialogo con le altre parti.

Abbiamo vissuto sui vari fronti dei conflitti ex jugoslavi mettendo in comunicazione, attraverso ponti telefonici, famiglie o amici riavvicinando quindi quei legami che la guerra vuole distanti e spezzati, proteggendo fisicamente gli anziani che non volevano lasciare le loro case e la loro terra.

Abbiamo condiviso la lotta di contadini del Chiapas che rivendicavano solo il diritto ad esistere e di poter decidere del loro destino: lo abbiamo fatto vivendo nelle comunità divise dal conflitto, dove i vicini di casa e gli amici di un tempo non si parlavano più.

Abbiamo aiutato giovani serbi e albanesi a riprendere un dialogo e abbiamo provato a rielaborare insieme a loro l'esperienza brutale della guerra.

Siamo oggi presenti in Colombia, in un villaggio dove i paramilitari minacciano la popolazione di morte per convincerli ad abbandonare le loro case.

Siamo inoltre presenti in Palestina, nel villaggio di Tuwani, per sostenere la resistenza nonviolenta di un gruppo di contadini e allevatori contro l'occupazione: quotidianamente scortiamo i pastori e le loro greggi, controllando che sia garantita

la scorta armata per “accompagnare” i bambini di Tuba verso la scuola di Tuwani.

In Albania, siamo accanto alle famiglie che vivono sotto la minaccia della vendetta di sangue e stiamo cercando di promuovere la riconciliazione fra le stesse, raccontando anche ad altri albanesi la sofferenza che questa condizione comporta.

I nostri interventi sono fatti da **volontari preparati e formati**: non abbiamo uno stipendio e in molti casi ci paghiamo in prima persona le spese di viaggio e vitto!

Tutto questo costruisce molto in termini di prevenzione e risoluzione dei conflitti, di relazioni, ma ha **poca visibilità e nessun riconoscimento!**

Quello che ogni giorno facciamo ha un costo annuo che è paragonabile a quello di un solo blindato Lince! Con il costo di un carro armato Ariete potremmo continuare nella nostra attività almeno per 10 anni. e ci chiediamo: **quanta pace costruiscono le armi?** E quanta pace può costruire la presenza di volontari internazionali accanto alle popolazioni che subiscono il conflitto? Non varrebbe la pena sostenere maggiormente le strade che portano alla pace?



► TWANI E LA SCELTA DI HAFEZ

di Alberto Capannini

Se un abitante di un pianeta lontano atterrasse oggi sul pianeta terra e mi chiedesse di vedere la nonviolenza io, mi dispiace per le altre esperienze, lo porterei a Twani in Palestina.

Twani è un villaggio di pastori palestinesi vicino a una colonia israeliana a sud di Ebron, ci abitano circa 350 persone. A partire dagli anni '90 la colonia israeliana si è espansa togliendo terre ai palestinesi, mentre a più a sud, l'esercito israeliano ha dichiarato il territorio zona di esercitazioni militari.

La gente del villaggio si è così trovata stretta in una morsa. Sono cominciati gli sgomberi e demolizioni di case che hanno portato agli inizi del 2000 alla **drastica diminuzione della popolazione**.

Ma non farei vedere al mio ospite venuto da lontano solamente la politica dell'occupazione israeliana, così simile alla mentalità coloniale europea, gli farei vedere **la situazione attuale**: le case non hanno più ordine di demolizione, i bambini vanno a scuola, sono arrivate acqua ed elettricità, le strade del villaggio sono state asfaltate.

La novità che vorrei far vedere al mio amico (verde?) è che questi risultati sono stati ottenuti con la collaborazione di in-

ternazionali, israeliani e palestinesi, utilizzando l'arma modernissima della nonviolenza.

Il mio amico **Hafez, il capovillaggio**, mi dice sempre: "Se avessimo scelto la lotta armata saremmo già stati spazzati via e saremmo stati soli in quella scelta, avremmo dovuto lavorare in clandestinità. Ma **abbiamo scelto la nonviolenza e da soli non possiamo farcela, abbiamo bisogno di tutti**: internazionali ed israeliani compresi".

Spiegherei al mio amico verde che quello che facciamo come **Operazione Colomba** è sostenere questa preziosissima e delicata scelta nonviolenta: se attaccati, con catene sassi e armi, gli abitanti del villaggio resistono, non abbandonano le proprie case e non rispondono con la violenza; in prima fila ci sono donne e bambini, in particolare le donne più anziane, neppure il più insensibile dei soldati oserebbe picchiare le nonne del villaggio che inamovibili si siedono sulle proprie terre per impedire che vengano confiscate.

La caratteristica che mi colpisce di questa lotta e che me la fa scegliere per farla conoscere è che mi interpella personalmente e mi fa dire: come posso abbandonarli, che cos'ho di più importante da fare?

Un corpo civile di pace non è altro che lo strumento con il quale verranno risolti i conflitti di domani o dopodomani: nel giorno in cui insomma saremo finalmente capaci di affidare le nostre debolezze agli altri e **confidare nella solidarietà invece che nelle armi**, nella capacità di ognuno di ascoltare la propria coscienza invece che nel cinismo.

Anche se mentre stai leggendo ti rendi conto di non essere verde e di non venire da un pianeta lontano, l'invito a conoscere e sostenere Twani è anche per te, fratello.



▶ POSTINI A SARAJEVO

di Mattia Civico

Ero studente universitario a Padova: era il 1992. C'era la guerra in Bosnia.

Partecipai ad un incontro e sentii raccontare dei Corpi Civili di Pace, della necessità che **non solo i militari ma anche i civili si occupassero dei conflitti e della risoluzione nonviolenta**. Si parlava di interposizione, di diplomazia popolare, di stare dalla parte delle vittime.

Quello stesso Natale partii per Belgrado con l'amico Mario, con gli zaini pieni di medicinali per l'ospedale della città.

Iniziai a frequentare la sede dei **Beati i Costruttori di Pace** e nell'agosto del 1993 partecipai insieme a circa altri 50 trentini a "Mir Sada", marcia della pace in Bosnia.

Nella sede dei "Beati" a Padova arrivavano ogni settimana fino a ottomila lettere da tutto il mondo indirizzate a cittadini di Sarajevo, chiusi nell'assedio e isolati dal mondo.

La posta arrivava, ma servivano "postini".

Mi procurai insieme ad altri un accredito stampa con il quale era possibile salire sugli aerei dell'UNHCR. Mettevamo la posta sotto i giubbotti, nei calzini, sotto le maglie, nei pantaloni, e si partiva.

A Sarajevo c'era un piccolo ufficio postale fuori dal quale era appesa la lista dei destinatari della posta in arrivo. Lo stesso facevamo per la posta in uscita.

Era un piccolo segnale di rottura dell'assedio: a Sarajevo soffrivano la guerra, la fame e il freddo, ma certamente anche l'isolamento, la solitudine.

L'**ufficio postale dei "beati" (Blazeni graditelji mira)** era diventato un luogo di speranza, di umanità. Alcuni smistavano la posta, altri facevano la fila per il pane per gli anziani o portavano l'acqua nelle case.

Nel 1995, nei mesi di attuazione degli accordi di Dayton, partecipai ad un progetto di monitoraggio del rispetto dei diritti umani. Erano le settimane in cui i paesi che fino a poco prima assediavano Sarajevo, passavano sotto l'amministrazione bosniaca.

Ilidza, Vogosca, Hrasnica. La maggioranza fuggiva, temendo ritorsioni: se ne andavano con mezzi di fortuna, portandosi via tutto quanto potevano.

Alcuni lasciavano i loro vecchi con la promessa di tornare a prenderli... non sempre accadeva.

In quelle settimane con un piccolo pullmino facevamo il giro di questi paesi, raccogliendo storie, paure, qualche desiderio. Incontrammo Milan, che scelse di non fuggire e che aveva disertato durante i combattimenti.

Aprimmo una piccola ludoteca a Ilidza e Milan si mise al telefono a contattare i bambini della città.

Piccoli spazi umani, da cui si poteva e voleva ricominciare.

▶ VI PREGO, GRIDATE

Questa poesia **Gabriele Moreno Locatelli** l'ha scritta da Sarajevo, nel 1993, su una cartolina.

Un paio di mesi dopo rimarrà ucciso sul ponte Vrbanja.

Era un “permanente”, volontario dei Beati i Costruttori di Pace.

Aveva scelto di stare nella Sarajevo assediata per condividere fino in fondo la sorte delle vittime.

Vi prego, gridate

che qui la gente muore

di granate

di snajper [cecchini]

di malattie

ma anche di paura, di angoscia,

di disperazione.

*Perché non c'è pace, non c'è pane, e l'inverno arriva,
e nessuno crede che non li abbiamo dimenticati.*

Vi prego, gridate.



▶ LA MIA PROPOSTA DI LEGGE

“Misure di supporto a progetti e attività finalizzate a sostenere l'intervento civile in contesti di conflitto.”

Finalità

La Provincia di Trento promuove e sostiene il Corpo Civile di Pace del Trentino, come strumento che affianca e integra le attività di cooperazione internazionale e che contribuisce alla prevenzione e composizione pacifica delle crisi e dei conflitti.

Formazione

La Provincia, in collaborazione con il Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale, promuove annualmente uno o più corsi di formazione, finalizzati alla preparazione di singole persone a intervenire in situazione di conflitto e di crisi con metodologie nonviolente.

Elenco

La Provincia istituisce un elenco denominato Corpo Civile di Pace del Trentino a cui possono iscriversi, in un'apposita sezione, le persone maggiorenni che hanno frequentato i corsi previsti dal comma 1. Il regolamento di attuazione disciplina i requisiti per l'iscrizione all'elenco, le modalità per verificare il loro mantenimento, i criteri per la costituzione e la gestione dell'elenco.

Aspettativa e oneri pensionistici

La contrattazione collettiva provinciale disciplina la possibilità di ottenere aspettative non retribuite con copertura integrale degli oneri pensionistici per le attività nel Corpo Civile di Pace del Trentino.

Progetti

Il Corpo Civile di Pace del Trentino interviene sulla base di progetti presentati da enti o associazioni aventi sede legale in provincia di Trento, approvati dalla Provincia.

Contributi

Spese ammesse a contributo sono comprese:

- a) diaria per il Corpo Civile di Pace del Trentino in attività;
- b) oneri previdenziali del Corpo Civile di Pace del Trentino in attività;
- c) assicurazione sanitaria, civile e per infortunio;
- d) spese di gestione non superiori al 20% del totale delle voci di spesa indicate nelle lettere a), b) e c).

demo 03 *Corpi Civili di Pace*

- 01 **Premessa**
- 03 **Perché una legge per sostenere i Corpi Civili di Pace?**
- 05 **Chi sono i Corpi Civili di Pace?**
- 06 **Cosa fanno?**
- 08 **Una lunga storia**

- 11 ***Alcune testimonianze***
- 13 **In Colombia, accanto agli attivisti nonviolenti** - di Sara Ballardini
- 17 **La pace nasce dalla condivisione** – di Fabrizio Bettini
- 21 **Twani e la scelta di Hafez** – di Alberto Capannini
- 25 **Postini a Sarajevo** – di Mattia Civico
- 28 **Vi prego, gridate** – poesia di Gabriele Moreno Locatelli
- 30 **La mia proposta di legge** (Disegno di legge 185/2011)
 - Finalità*
 - Formazione*
 - Aspettativa e oneri pensionistici*
 - Progetti*
 - Contributi*



Partito Democratico
del Trentino

DEMO - Direttore responsabile: Piergiorgio Cattani
Comitato di redazione: Mattia Civico, Michele Ghezzer, Paolo Grigolli,
Monica Ioris, Francesca Rapanà, Andrea Schir, Chiara Simoncelli.

Progetto grafico: Mauro Ineselli
Stampa: Litotipografia Alcione - Lavis (Tn)
Stampato su carta riciclata

Trimestrale di: Associazione Demo - n° 03/giugno 2011
Iscritto al n° 18 in data 29 settembre 2010
al Registro Stampa del tribunale di Trento



Mattia Civico - consigliere Provincia - Trento
www.mattiacivico.it
civicom@consiglio.provincia.tn.it
Via Torre Verde, 18 - 38122 Trento
Telefono: 0461-227340

